

Arte e Socialismo

DI GILDO DE STEFANO



Nonostante siano stati pubblicati alla fine del XIX secolo questi quattro piccoli saggi risultano, sotto il profilo squisitamente sociologico, molto attuali per la proposta che essi offrono. Praticamente l'autore evidenzia la violenza del capitalismo sulla funzione sociale e culturale dell'arte, affermando come l'incessante corsa dell'uomo verso il commercio competitivo abbia sostanzialmente depauperato

l'animo umano della sua vera e primordiale essenza, quella grazia di cui dovrebbe quotidianamente godere e di cui, invece, è ormai svuotato, svilito, poiché vittima di un sistema tritattutto, in cui i ricchi (a differenza della figura del 'benestante') – che Morris definisce 'parassiti' – sono i protagonisti assoluti, paragonandoli a schiavisti. Questa società 'del commercio inutile e dannoso', in cui gli artisti non vengono compulsati, è una società destinata a considerarsi arida, mentre l'autore intravede attraverso l'ideale socialista il viatico affinché si possa tener debitamente in conto il tempo libero, componente che diventa essenziale per il lavoratore, assumendo la funzione di carburante per generare il desiderio, quel desiderio che tende alla bellezza, alla conoscenza, il tutto finalizzato ad un alto standard qualitativo dell'esistenza. Le tesi avanzate da Morris, ad un'attenta analisi socio-antropologica, hanno tutta l'aria di una vera e propria panacea al malessere dell'uomo di questo Millennio.

WILLIAM MORRIS

Arte & Socialismo

Mimesis, 2015

pp. 96, euro 5,90

Diario di Vittorio Bachelet

DI LOREDANA SIMONETTI



In tante occasioni parliamo delle preziose testimonianze di vita trasmesse dai diari di guerra dei nostri nonni e dalla corrispondenza postale di quei grigi periodi, tra i soldati e le loro famiglie. Quello che la carta dei taccuini conserva e restituisce alle persone che leggono, è un vero regalo di vita vissuta. La "narrazione di sé" – e questo lo sento come una profonda verità – è un'autoterapia per chi scrive

e per chi legge.

In quest'agenda del 1964, che Vittorio Bachelet teneva sempre in tasca, riportando non solo gli appuntamenti ma anche riflessioni e pensieri personali, i riferimenti temporali

sembrano distanti; in realtà si ha la sensazione fortissima di viverli insieme con lui. È un piccolo scrigno di contenuti accoglienti e ammirevoli per la mitezza, la semplicità e la maturità di questo giovane uomo di 38 anni che si trova a guidare con alto senso di responsabilità l'Azione Cattolica Italiana. "Imparare a servire, finché questo serve", e "ricordarsi di non identificare mai se stessi o i propri interessi, o anche le proprie idee, con il bene comune." Vittorio Bachelet ha percorso una strada coerente, con il suo credo e i suoi ideali, politici e religiosi. È diventato un uomo scomodo alla fine degli anni '70, quando, amico e confidente di Aldo Moro, ricopre il ruolo di vicepresidente del Consiglio superiore della Magistratura, in quegli anni strozzati dalle Brigate Rosse che non davano tregua allo Stato.

Su questo taccuino, venerdì 10 aprile Bachelet riporta un pensiero di S. Ignazio di Loyola, un'espressione di uomo libero, come sempre ha voluto mostrarsi. "Preservate sempre la vostra libertà mentale e badate di non farvela togliere dall'autorità di nessuno, né in qualsiasi occasione." Forse un monito, forse un tentativo di fissare ancora una volta, se mai ce ne fosse stato bisogno, che l'uomo è sempre espressione della sua libertà mentale.

L'agenda, tascabile, non è uniformata alla linea editoriale della casa editrice AVE, per rimanere fedele al testo originale di Vittorio Bachelet.

MIESI, MARIA GRAZIA E GIOVANNI BACHELET

Taccuino 1964

Ave, 2015

pp. 191, euro 9,00

L'anima della sinistra

DI MATTEO PAPUCCI



"L'anima della sinistra" è un saggio che ci porta indietro nel tempo. Esso si propone di analizzare il carteggio tra il vescovo Luigi Bettazzi e la figura storica di Enrico Berlinguer, allora segretario del PCI.

È difficile immaginare ai tempi d'oggi tanta potenza e profondità di pensiero. Sebbene di due linee di pensiero contrapposte, i due personaggi si affrontano, cercando l'u-

no l'appoggio dell'altro. Il breve scambio di lettere aperte mostra l'ideologia comunista italiana dell'epoca e un'apertura mentale della chiesa cattolica per certi versi maggiore rispetto a quella moderna.

Oltre allo scambio epistolare, le analisi di Giuseppe Vacca, Domenico Rosati e Claudio Sardo ci spiegano la realtà degli anni settanta, l'evoluzione del comunismo italiano e il conflitto con la chiesa cattolica. Come ci mostrano gli autori, è incredibile pensare che simili personaggi vivano nel passato piuttosto che nel futuro. Sia Enrico Berlinguer che il vescovo Luigi Bettazzi erano menti aperte e in contrasto col pensiero comune. Si potrebbe pensare a loro come dei precursori, ma i loro insegnamenti sono scomparsi tra stereotipi e leggende. **Leggere "L'anima della sinistra"** è un'esperienza. Rileg-